

Domenica 1° Dicembre
ne **l'Unità** **INSERTO DI 16 PAGINE**

Un partito necessario per i lavoratori

ALTRI IMPIEGHI DI DIFFUSIONE: SAVONA + 2.200; MO-
DENA + 10.000; RAVENNA + 6.000; VERONA + 1.300; VI-
CENZA + 2.000

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre la DC accentua la pressione sugli autonomisti del PSI

Agitata ricerca di compromessi

Mansholt, Bonomi e i contadini

PER IL MEC suonano ore decisive. L'allarme lanciato da Sicco Mansholt, vice presidente della Comunità, in materia di politica agraria e di prezzo unico del grano, significa una cosa sola: o le economie dei sei paesi riusciranno a trovare nuovi e più avanzati equilibri, oppure l'intero edificio comunitario sarà messo in discussione. La scadenza del 31 dicembre, entro la quale dovrà essere fissato — o no — un prezzo comunitario del grano, si presenta come una svolta di fondo per i « sei » e in particolare per il nostro paese. Attorno a questo problema si scontrano non delle astratte concezioni economiche e politiche ma concreti interessi: da una parte quelli del capitalismo, dall'altra quelli delle grandi masse lavoratrici delle città e della campagna.

L'agricoltura italiana giunge a questa scadenza indilazionabile in una situazione di crisi gravissima e sono le stesse massime autorità del MEC a dover oggi esprimere una condanna senza mezzi termini per la mancata soluzione di problemi che frenano lo sviluppo produttivo e aggravano gli squilibri sociali. Quella mezzadria che da anni ed anni è sotto accusa per merito della lotta dei contadini e dell'appoggio senza condizioni che a questa lotta è stato dato da noi comunisti, viene oggi indicata come un elemento di crisi da rimuovere dalla stessa voci presidente del Mercato Comune le cui dichiarazioni costituiscono obiettivamente una dimostrazione del fallimento della politica agraria che i governi di hanno seguito in questi anni. E ciò anche se le soluzioni esclusivamente produttivistiche e di sviluppo capitalistico alle quali pensa Mansholt non corrispondono alle aspirazioni e agli interessi dei contadini.

SE SI ARRIVA a stabilire un prezzo comunitario del grano per l'Italia questo significherà una diminuzione di 400-500 lire al quintale e ciò porterà a coltivare grano solo nelle aree capaci di dare un'alta resa. Si ripropone il problema dell'avvenire delle altre terre, vale a dire della grande maggioranza dei terreni ove lavorano milioni di famiglie contadine; si ripropone nello stesso tempo il problema della produzione e dei prezzi della carne, dei latte, degli altri prodotti agricoli, il che è quanto dire il problema di tutti gli elementi costituenti la parte preponderante del bilancio dei consumatori.

Attorno a questi problemi già vengono prese significative posizioni. Bonomi e gli agrari sono contrari alle proposte di Mansholt perché sanno bene che la fine del protezionismo granario comporta due cose: 1) la fine degli ammassi, il che è quanto dire la fine della folle politica dei miliardi buttati al vento o per meglio dire versati nelle casseforti senza fondo della Federconsorzi; 2) rendono più urgenti quelle scelte che Bonomi e gli agrari vogliono rinviare all'infinito per perpetuare l'attuale ordinamento sociale fondato sull'ingiustizia, sul prevalere della rendita e dei profitti monopolistici che domina le campagne italiane. L'Alleanza nazionale dei contadini, partendo da una visione diversa da quella dell'europeismo capitalista dominante nel MEC, afferma, invece, l'esigenza di affrontare la situazione rinnovando radicalmente le strutture fondiarie, agrarie e di mercato, rendendo in tal modo possibili per i contadini le riconversioni culturali che dalle proposte di Mansholt — ma anche da tutta la situazione agricola italiana — vengono rese indilazionabili. Il che significa rifiutare il protezionismo granario rivendicando, al tempo stesso, una politica che rifiuti le soluzioni capitalistiche dei problemi della agricoltura. Il che significa, ancora una volta, riforma agraria — in particolare trasformazione della mezzadria in proprietà contadina — e riforma della Federconsorzi per soltrarla al feudo borboniano e alla politica monopolistica e fare della sua attrezzatura uno strumento per lo sviluppo dell'azienda e della cooperazione contadina e della lotta contro il carovita.

sui punti critici

Lunga riunione delle delegazioni, che non conclude sulla politica estera - Un nuovo compromesso allo studio - Dure pressioni e minacce di Saragat - La base del PSI per scelte coerenti col Congresso

Ancora ieri, per tutta la giornata e fino a notte inoltrata, la trattativa politica si è agitata fra i punti critici che, anche ieri, hanno impedito la formulazione di un compromesso. La giornata ha registrato momenti agitati con un successivo ricucirsi di notizie contraddittorie. Quel che è emerso, alla fine, è stata la decisione di Moro di interrompere le trattative personali fra i segretari politici (risultate vano) e di tornare a convocare, a cinque giorni dalla sua ultima riunione, la assemblea delle delegazioni al completo. Come si ricorda, le delegazioni avevano smesso, di riunirsi da venerdì scorso, quando il segretario dc fu incaricato di redigere il documento attorno al quale si sta ancora discutendo.

La riunione si è aperta alle ore 19.40 ed è durata fino a mezzanotte e trenta. In tutto questo tempo, secondo quanto ha dichiarato Saragat all'uscita, « si è discusso solo di questioni di politica generale ». Lombardi, da parte sua, uscendo ha dichiarato: « Dobbiamo ancora discutere un mucchio di cose ». Tanassi, più ottimista, affermava che la riunione « aveva praticamente finito la parte politica del documento. Domani inizieremo la discussione sulla parte economica ».

Altre indiscordanze, riferivano che, in realtà, le delegazioni avevano essenzialmente discusso la parte di politica estera. I socialdemocratici avrebbero sollevato molte obiezioni a una nuova formulazione dell'accettazione della « forza H multilaterale » che, come vedremo poi — sarebbe stata introdotta nel documento sulla base di un ulteriore compromesso fra Moro e gli « autonomisti », che avrebbero accettato una formulazione sulla « multilaterale » data da Piccioni, il 31 ottobre scorso, in sede di repli- ca di bilancio degli esteri. Ma anche questa concessione —

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Roma

La presentazione del libro sullo scandalo dei mille miliardi

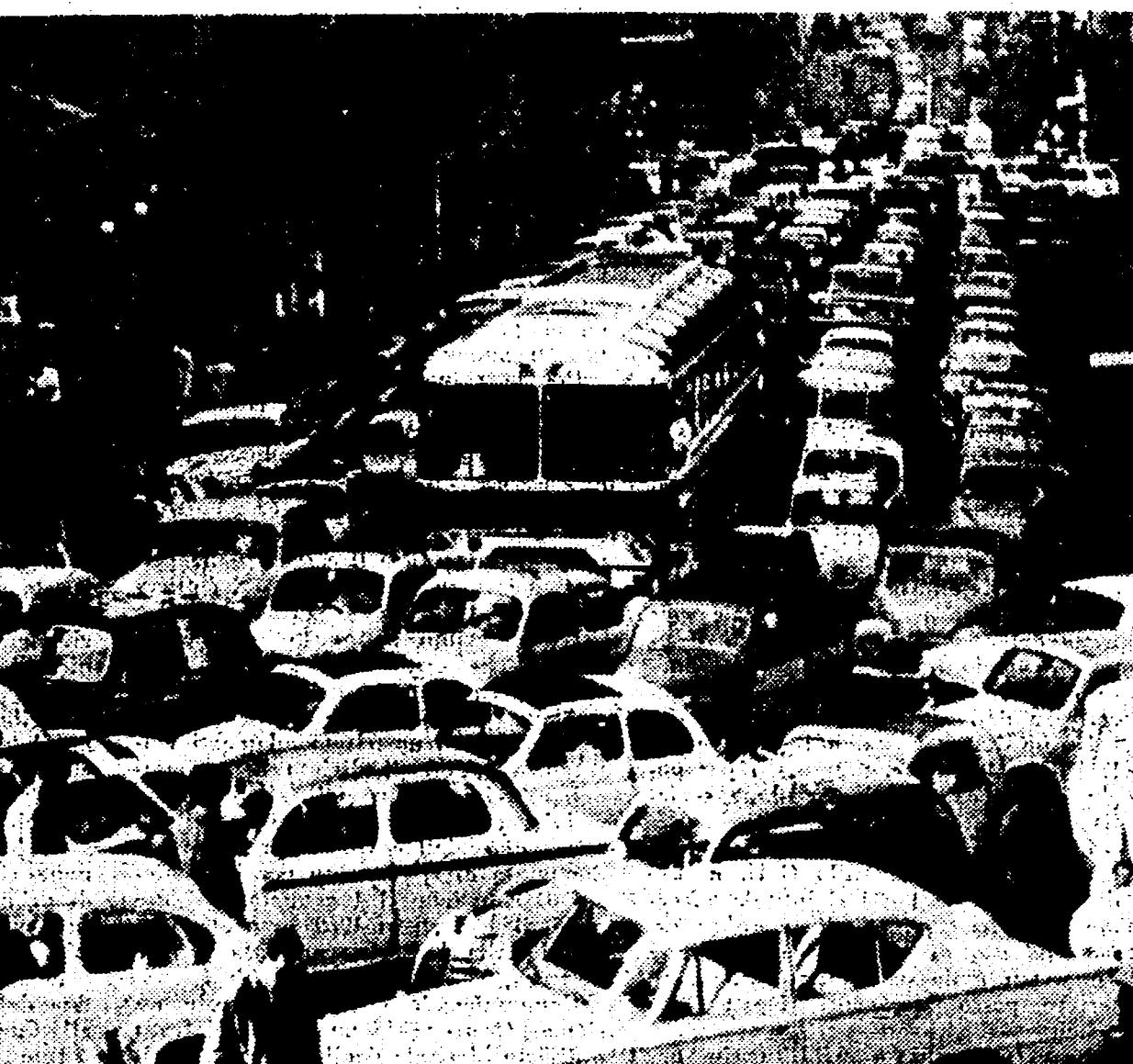
Oggi, alle ore 18, nella sala della Libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure, si è presentato il libro « Lo scandalo dei mille miliardi in Parlamento », pubblicato in questi giorni dagli Editori Riuniti.

Il volume verrà presentato dagli onorevoli Gianni Mazzoni, Pietro Ingrao e Giacomo Pajetta.

Diamante Limiti

TRASPORTI

Sciopero totale



Lo sciopero di 24 ore degli autotreni si è svolto ieri in tutta Italia con la partecipazione totale dei lavoratori della categoria, compresi gli impiegati, i tecnici e gli ingegneri. La sospensione dei servizi urbani ed extraurbani ha paralizzato soprattutto le grandi città, dimostrando la insostituibilità dei mezzi pubblici di trasporto. Sulla foto: una strada romana sommersa dal traffico.

(A pagina 3 un servizio sulla paralisi nei grandi centri)

La stampa sovietica sul riarmo NATO

Gravi responsabilità italiane per la forza H

Dalla sua scelta dipende, in definitiva, il successo dei revanchisti di Bonn

Dalla nostra redazione

Molte voci infondate su trattative PCUS-PCC

Dalla nostra redazione

La ripresa delle trattative per stabilire la data in cui dovranno tenersi la seconda delle due riunioni bilaterali sovietico-cinesi. A questo proposito ci sono molte voci che sono prive di fondamento e portano dagli stessi ambienti occidentali, di Mosca, che alla vigilia del 7 novembre avevano accreditato con eccessiva leggerezza la notizia di una « conferenza segreta » che i leader comunisti avrebbero tenuto per la ripresa dei colloqui bilaterali sospesi nel luglio scorso.

Si fa osservare qui che, non essendoci mai stata rotura di rapporti tra i due partiti — come nella speranza dei circolari sovietici — non è uno dei dirigenti dei partiti comunisti dei paesi socialisti o occidentali è venuto a Mosca per le festività del 7 Novembre e che la conferenza se-

rebbe stata un luogo di contatti normali.

Più difficile, invece, è dar credito alle voci che attribuiscono a fonte bene informate —

a. p.

(Segue in ultima pagina)

LA SOTTOSCRIZIONE
DELL'UNITÀ PER GLI EDILI

Già raccolte

1.518.710 lire

Grande successo della prima giornata - Mezzo milione dalla direzione del PCI

(A pag. 2 il primo elenco dei sottoscrittori)

Possente sciopero a Roma contro la sentenza di classe

70 mila edili: nessun crumiro

Gli edili scarcerati hanno rinnovato la tessera della CGIL
Appello della federazione romana del PCI per la solidarietà verso i lavoratori imprigionati

I lavoratori, le donne, i giovani romani, per la giungla sentenza, manifestano il loro impegno ideale, democratico e socialista stringendosi in una grande generosità di solidarietà attorno alle famiglie degli edili condannati. I compagni del Comitato direttivo della Federazione romana del PCI hanno aperto la sottoscrizione nel Partito con un primo versamento di 103 mila lire. Centomila lire sono state sottoscritte dai compagni del gruppo consiliare comunista intellettuale, i giovani, lo in Campidoglio.

La piena riuscita dello sciopero è tanto più significativa in quanto non c'era stato il tempo di preparare la manifestazione di lotta: meno di 24 ore sono infatti trascorse dal momento della proclamazione a quello dell'inizio dello sciopero. I lavoratori hanno dato una prova di grande sensibilità sindacale e politica bollando in un identica condanna le conclusioni della montatura poliziesco-giudiziaria, la farsa di stampa antiproletaria dei giornali governativi e fascisti, le assurde posizioni discriminatorie della Cisl e della Uil provinciali.

I due sindacati e i giornali ispirati dai dorotei hanno valentemente cercato di sabotare lo sciopero, ricorrendo alle stesse argomentazioni che fino all'altro giorno erano state adottate dalle forze più repressive e, in primo luogo dal fogliaccio fascista.

Una commossa assemblea si è svolta ieri mattina alla Camera del Lavoro di Roma con la partecipazione dei sei sindacati scarcerati. I lavoratori hanno rinnovato la tessera o si sono iscritti per la prima volta al sindacato, soggetto ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata.

hanno inoltre affermato il proposito di impegnarsi nell'attività sindacale non soltanto nelle fasi più avanzate delle lotte ma anche nel'opera quotidiana di propaganda e organizzazione.

Tra le iniziative di solidarietà decise nei luoghi di lavoro è da segnalare in modo particolare quella dei dipendenti della Centrale del Latte i quali si sono impegnati a sostenere la famiglia di uno dei condannati per la intera durata della detenzione.

Per mezz'ora i lavoratori della Feram hanno sospeso il lavoro in segno di protesta. L'assemblea ha inviato un messaggio al ministro di grazie e giustizia. Il regista Elio Petri ha inviato un nobile telegramma al compagno Fredda, segretario della Fillea provinciale.

« Sentenza » — interpreta volontà dei padroni. Sono solidamente con i loro condannati e con i due sindacati. Telegrammi di protesta contro l'iniqua sentenza sono giunti alla Fillea dalla Camera del lavoro e da fabbriche di Torino, Reggio Emilia, Napoli, Milano, Brescia.

La segreteria della Federazione comunista romana, raccogliendo l'appello lanciato dall'Unità per la raccolta di un fondo di solidarietà a favore delle famiglie degli edili ingiustamente condannati, ha invitato le cellule e le sezioni dei partiti e i singoli militanti a mobilitarsi subito per organizzare la sottoscrizione fra

beni d'uso e distacco che in questo modo viene accresciuto tra l'apparato statale e la coscienza del popolo: distacco che è fonte di ogni ingiustizia e degenerazione.

Questo problema — di una modifica costituzionale di rapporto tra Stato e cittadini, tra Costituzione e una macchina statale nemica della coscienza popolare e democratica — non può essere da questo momento come mai posta in discussione non dallo sciopero di 70 mila lavoratori — che con ciò esercitano un loro diritto costituzionale ed esprimono una loro volontà politica e il profondo senso di giustizia che si manifesta in questi beni d'uso e distacco.

Dire che questa notizia, questo pronunciamento dell'alto consenso dei magistrati italiani genera stupore, è dir poco. In ogni caso, lo stupore è superato dal codicillo che riguarda il Capo dello Stato.

L'ANSA ha diramato ieri segnalando in « ogni tempo » e quindi in tempo fascista, la seguente notizia:

« Il Consiglio superiore della magistratura ha approvato la indipendenza della magistratura — che non certo i lavoratori insidiano, ma i privati leggono sempre impuniti — ma il Consiglio superiore della magistratura di classe e politico che dall'assenza indipendenza è negazione. Da parte del Capo dello Stato, aderire a questa posizione politica — ieri sollecitata da un organo di stampa clerico-fascista — per di più tramite la seduta odierna, il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio superiore della magistratura, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata e contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire la manifestazione di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata, di fronte ad alcune manifestazioni di protesta contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai impedire

Roma

339.210

Firenze

63.500

Bergamo

57.500

Venezia

20.000

Prato

12.500

Livorno

23.000

Da tutta Italia per gli edili in carcere



Da poche ore l'Unità era nelle edicole col suo appello a contribuire alla sottoscrizione di solidarietà per gli edili ingiustamente condannati e già i primi sottoscrittori giungono in redazione a portare il loro contributo; erano i trattatori pensionati, i lavoratori agricoli, i romani, i lavoratori che uscendo di casa e dando un primo sguardo al loro giornale avevano subito sentito il bisogno di portare alla redazione dell'Unità una somma, anche modesta, che esprimeva concretamente la loro protesta contro la sentenza iniqua che costringe in carcere tanti lavoratori come loro.

Giungono intanto le prime telefonate: altri lettori di borgate lontane, non potendo raggiungere subito la sede del giornale, annunciano-

vano la cifra che avrebbero sottoscritto. Un insegnante, dopo aver sottoscritto, si offre anche di accogliere presso la sua famiglia il figlio di un edile carcerato.

Iniziava così una gara generosa nella quale si esprimeva e si esprimono i diritti di tutti: d'uno dei lavoratori romani indignati contro la sentenza di classe che ha strappato alle loro famiglie sedici lavoratori.

Ma presto le prime risposte alla iniziativa dell'Unità giungono anche da molte altre città: da Genova, da Napoli e da Venezia, da Bologna, da Livorno, da Firenze... Testimonianza che intorno ai lavoratori romani si stringe la solidarietà operante di tutto il Paese. Nella foto: i familiari accolgono alcuni edili scarcerati.

Aosta

Definita la composizione della giunta

Nei prossimi giorni PCI, PSI e Union Valdostane dovranno designare i componenti del governo regionale

AOSTA. 20. Definita la composizione politica della nuova Giunta Regionale Valdostana (il presidente del governo regionale e 3 assessori all'Unione Valdostana, 2 assessori al Psi e al PCD, gli altri tre ai diversi partiti dei quali dovranno decidere nei prossimi giorni a chi affidare la direzione dei singoli assessorati. A tale scopo, venerdì sera avrà luogo una riunione del comitato regionale del Psi, ai diversi consiglierei eletti, analoghe riunioni sono annunciate da parte della Union Valdostana e del Psi.

Per quanto riguarda la posizione dei compagni socialisti della Valle d'Aosta, neppure oggi c'è stata alcuna comunicazione.

Per diffamazione

Il Psi querela alcuni giornali

L'ufficio stampa del Psi ha annunciato che a seguito delle pubblicazioni comparse sui giornali *Il Tempo*, di *Roma-Secolo XX* e *La Nazione* di Milano, circa pretesi finanziamenti di fonte jugoslava al Psi e altri accusi che ledono l'onorabilità del partito socialista, si sono fatti pressioni per la presentazione di un'azione legale. Il Psi, che ha sempre rifiutato di ricorrere a leggi stragiudiziali, ha deciso di presentare una querela contro i giornali suddetti per diffamazione aggravata, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Ecco il primo elenco di sottoscrittori:

l'Unità 500.000

Direzione PCI 500.000

DA ROMA

Comitato direttivo della Federazione romana del PCI

Consiglieri comunali comunisti

Dipendenti ISTAT

Avvocatura Leopoldo Armando Nitaglio Settimio

Dipendenti V. Ripartiz.

Comune di Roma

Giovanni Taccetta

Giorgio Pencoli

Alberto Wanner

Marco Ceccato

Un redattore dell'Unità Federativa Dcp. S. Lorenzo (1 versamento)

Sez. PCI - A. Bruni - S. Basilio - Roma

Gruppo Amici dell'Unità - A. Bruni - Roma

I seguenti compagni della Sez. PCI - Armando Cicali - Alberto Otello

Tonino 1.000, Coletta 500, Di Masso Gerardo 500, De Paolis Fernando 1.000, Persi Sergio 500, Natalelli Ercol 500, Lupino Rocco 500, Di Tillo Giacomo 1.000, Bossi Gino 500, Alfonsetti Nazzareno 500, Paoletti Ferrara 1.000, Lacaria Pietro 300 - Totale Sezione 3.000 - Armando Bruni - Giancarlo Pajetta

Comitato di Zona del PCI dei Castelli

Giandomenico Pajetta

N.N.

Alteri Mario

Dite democrazie dell'ENI

DA LIVORNO

Apparato Federaz. PCI

N.N.

Mag. Ulrico Innocenti

DA PRATO

Brunetto Preslesi

Renato Marcelli

Mario Beni

Felice Giovannini

Rodolfo Rinfreschi

Aurelio Dideri

Luisi Ciassullo

Mauro Giovannini

Cesare Martorilli

Carlo Nannetti

Mario Gradi

Renzo Bettazzi

Bruno Magnolia

Sergio Pianti

DA FIRENZE

I comunisti delle Officine di Porta a Prato

Cellula dell'ASNU (retezza urbana)

Redattori e amministratori cronaca Unità

Operaie Officine Galileo di Doccia

DA BERGAMO

Federazione del PCI

Compagni apparato Federazione

Ernesto Cottier

Apparato Camera del Lavoro

Eugenio Zanetti

Baroni

Giancarlo Messi

Silvio Burattin

Sogliani

DA VENEZIA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA NAPOLI

Prof. Emanuele Salottolo

3.000

DA AOSTA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA FIRENZE

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA BARI

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA MILANO

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA TORINO

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

DA ROMA

Un gruppo di lavoratori delle Officine di Porto Marghera

di Porto Marghera

IERI LE CITTA' SONO SCOPPIATE

Abbiamo visto il valore dei trasporti pubblici



Una delle vie del centro di Roma intasate dal traffico.

A Roma, Milano e Torino lo sciopero ha confermato la drammatica urgenza di una svolta nella politica dei trasporti

«Caos» e «babete» i termini ricorrenti ieri sera per illustrare la situazione delle grandi città, e in particolare di Roma, di Milano e di Torino, private per 24 ore dei mezzi di trasporto pubblico. La compattezza dello sciopero degli autotrenvieri non ha, infatti, soltanto riconfermato la maturità sindacale della categoria, ma ha anche anticipato che cosa succederà, nel giro di pochi anni, con il previsto incremento della motorizzazione, se non si affronterà coraggiosamente e realisticamente il problema dei trasporti pubblici nei grandi centri urbani.

giunto un'inconfondibile sfumatura «locata» al caos insuperabile che ha caratterizzato la giornata.

A Milano l'animazione nelle strade è cominciata ieri assai prima del solito e chi si è sobbarcato alla levatocca è riuscito forse ad arrivare in orario in fabbrica o in ufficio. Chi invece ha contato soltanto sulle prestazioni del proprio veicolo, ha avuto ragione di rammaricarsene. Una sorta di percorso di prova effettuato in città alla vigilia dello sciopero aveva dato questi risultati: due ore e mezza di macchina dalla periferia al centro cittadino e dal centro alla periferia, percorrendo strade a traffico intenso per un totale di 45 chilometri avevano consentito di realizzare una media oraria di 18 km. Ieri, nello stesso periodo di tempo, si sono potuti percorrere soltanto 30 km., realizzando una velocità media di 12 km. orari. E ciò nonostante si sia riusciti ad effettuare nella prima ora, dalle 7 alle 8, grosso modo lo stesso itinerario di ieri.

Iniziate a continuare con le tabelle di marcia, che fanno ricordare — a Roma come a Milano — i tempi del tram a cavalli. Non servono infatti altre cifre per dimostrare che il potenziamento dei pubblici mezzi di trasporto è condizione indispensabile della storia della circolazione nei centri urbani.

A Roma non uno dei mezzi dell'ATAC, della STEFER, della Roma Nord ha circolato. Anche la Metropolitana è stata completamente paralizzata. Il più precario equilibrio del traffico è stato sconsigliato. Ingorghi e difficoltà di ogni genere hanno complicato le cose anche in quartieri come il Salario e il Ludovisi — che di regola non vengono ritenuti tra i peggiori dal punto di vista del traffico. Se ce ne fosse stato bisogno, ecco dunque la ripresa della funzione insostituibile del trasporto pubblico. Nella Capitale, del resto, come è più o meno — in tutte le più grandi città italiane, i due terzi delle persone vengono trasportate dai mezzi pubblici, nonostante l'eccezionale boom della motorizzazione privata. La verità è che, soprattutto su di una vecchia e accidentata rete stradale come quella romana, frutto di una stratificazione ultrasecolare (sono «vecchie» però anche le strade dei quartieri moderni, dove perfino la loro ampiezza è stata subordinata alla sete di profitto della speculazione sulle aree, che ha sfruttato il suolo fino all'ultimo metro quadrato), è assurdo pensare ad una soluzione dei problemi dei grandi spostamenti di masse fidando soprattutto sulle auto private. Secondo calcoli dell'amministrazione capitolina che risalgono appena a qualche mese fa, un passeggero trasportato da un mezzo collettivo occupa poco più di tre metri quadrati di strada, mentre, alla stessa velocità, l'impegno a del suolo sale di colpo a settantacinque metri quadrati (quasi 25 volte di più) se il passeggero si sposta con l'auto privata, che trasporta, in media, da 1,2 a 1,5 persone. L'esperienza di ieri è stata eloquente. La massa di automobili tolte dal garage solo in occasione dello sciopero e pilotate spesso con mano maliscura e le traballanti cominciate, sempre pronte in questi casi, hanno ag-

giunto un'inconfondibile sfumatura «locata» al caos insuperabile che ha caratterizzato la giornata.

A Milano l'animazione nelle strade è cominciata ieri assai prima del solito e chi si è sobbarcato alla levatocca è riuscito forse ad arrivare in orario in fabbrica o in ufficio. Chi invece ha contato soltanto sulle prestazioni del proprio veicolo, ha avuto ragione di rammaricarsene. Una sorta di percorso di prova effettuato in città alla vigilia dello sciopero aveva dato questi risultati: due ore e mezza di macchina dalla periferia al centro cittadino e dal centro alla periferia, percorrendo strade a traffico intenso per un totale di 45 chilometri avevano consentito di realizzare una media oraria di 18 km. Ieri, nello stesso periodo di tempo, si sono potuti percorrere soltanto 30 km., realizzando una velocità media di 12 km. orari. E ciò nonostante si sia riusciti ad effettuare nella prima ora, dalle 7 alle 8, grosso modo lo stesso itinerario di ieri.

Iniziate a continuare con le tabelle di marcia, che fanno ricordare — a Roma come a Milano — i tempi del tram a cavalli. Non servono infatti altre cifre per dimostrare che il potenziamento dei pubblici mezzi di trasporto è condizione indispensabile della storia della circolazione nei centri urbani.

A Roma non uno dei mezzi dell'ATAC, della STEFER, della Roma Nord ha circolato. Anche la Metropolitana è stata completamente paralizzata. Il più precario equilibrio del traffico è stato sconsigliato. Ingorghi e difficoltà di ogni genere hanno complicato le cose anche in quartieri come il Salario e il Ludovisi — che di regola non vengono ritenuti tra i peggiori dal punto di vista del traffico. Se ce ne fosse stato bisogno, ecco dunque la ripresa della funzione insostituibile del trasporto pubblico. Nella Capitale, del resto, come è più o meno — in tutte le più grandi città italiane, i due terzi delle persone vengono trasportate dai mezzi pubblici, nonostante l'eccezionale boom della motorizzazione privata. La verità è che, soprattutto su di una vecchia e accidentata rete stradale come quella romana, frutto di una stratificazione ultrasecolare (sono «vecchie» però anche le strade dei quartieri moderni, dove perfino la loro ampiezza è stata subordinata alla sete di profitto della speculazione sulle aree, che ha sfruttato il suolo fino all'ultimo metro quadrato), è assurdo pensare ad una soluzione dei problemi dei grandi spostamenti di masse fidando soprattutto sulle auto private. Secondo calcoli dell'amministrazione capitolina che risalgono appena a qualche mese fa, un passeggero trasportato da un mezzo collettivo occupa poco più di tre metri quadrati di strada, mentre, alla stessa velocità, l'impegno a del suolo sale di colpo a settantacinque metri quadrati (quasi 25 volte di più) se il passeggero si sposta con l'auto privata, che trasporta, in media, da 1,2 a 1,5 persone. L'esperienza di ieri è stata eloquente. La massa di automobili tolte dal garage solo in occasione dello sciopero e pilotate spesso con mano maliscura e le traballanti cominciate, sempre pronte in questi casi, hanno ag-

giunto un'inconfondibile sfumatura «locata» al caos insuperabile che ha caratterizzato la giornata.

A Milano l'animazione nelle strade è cominciata ieri assai prima del solito e chi si è sobbarcato alla levatocca è riuscito forse ad arrivare in orario in fabbrica o in ufficio. Chi invece ha contato soltanto sulle prestazioni del proprio veicolo, ha avuto ragione di rammaricarsene. Una sorta di percorso di prova effettuato in città alla vigilia dello sciopero aveva dato questi risultati: due ore e mezza di macchina dalla periferia al centro cittadino e dal centro alla periferia, percorrendo strade a traffico intenso per un totale di 45 chilometri avevano consentito di realizzare una media oraria di 18 km. Ieri, nello stesso periodo di tempo, si sono potuti percorrere soltanto 30 km., realizzando una velocità media di 12 km. orari. E ciò nonostante si sia riusciti ad effettuare nella prima ora, dalle 7 alle 8, grosso modo lo stesso itinerario di ieri.

Iniziate a continuare con le tabelle di marcia, che fanno ricordare — a Roma come a Milano — i tempi del tram a cavalli. Non servono infatti altre cifre per dimostrare che il potenziamento dei pubblici mezzi di trasporto è condizione indispensabile della storia della circolazione nei centri urbani.

A Roma non uno dei mezzi dell'ATAC, della STEFER, della Roma Nord ha circolato. Anche la Metropolitana è stata completamente paralizzata. Il più precario equilibrio del traffico è stato sconsigliato. Ingorghi e difficoltà di ogni genere hanno complicato le cose anche in quartieri come il Salario e il Ludovisi — che di regola non vengono ritenuti tra i peggiori dal punto di vista del traffico. Se ce ne fosse stato bisogno, ecco dunque la ripresa della funzione insostituibile del trasporto pubblico. Nella Capitale, del resto, come è più o meno — in tutte le più grandi città italiane, i due terzi delle persone vengono trasportate dai mezzi pubblici, nonostante l'eccezionale boom della motorizzazione privata. La verità è che, soprattutto su di una vecchia e accidentata rete stradale come quella romana, frutto di una stratificazione ultrasecolare (sono «vecchie» però anche le strade dei quartieri moderni, dove perfino la loro ampiezza è stata subordinata alla sete di profitto della speculazione sulle aree, che ha sfruttato il suolo fino all'ultimo metro quadrato), è assurdo pensare ad una soluzione dei problemi dei grandi spostamenti di masse fidando soprattutto sulle auto private. Secondo calcoli dell'amministrazione capitolina che risalgono appena a qualche mese fa, un passeggero trasportato da un mezzo collettivo occupa poco più di tre metri quadrati di strada, mentre, alla stessa velocità, l'impegno a del suolo sale di colpo a settantacinque metri quadrati (quasi 25 volte di più) se il passeggero si sposta con l'auto privata, che trasporta, in media, da 1,2 a 1,5 persone. L'esperienza di ieri è stata eloquente. La massa di automobili tolte dal garage solo in occasione dello sciopero e pilotate spesso con mano maliscura e le traballanti cominciate, sempre pronte in questi casi, hanno ag-

VENEZUELA: le squadre del F.A.L.N.

rispondono con le armi alla repressione



CARACAS — Per tutta la giornata di martedì e nella mattinata di ieri, nella capitale venezuelana si è assistito a veri e propri combattimenti fra i militari di Betancourt e le FALN (Forze armate di liberazione nazionale). La telecamera mostra soldati in assetto di guerra, mentre sparano riparati dietro un muretto in una via del centro

Scontri armati per le vie di Caracas

20 morti e 80 feriti nella capitale paralizzata dallo sciopero

CARACAS. La capitale del Venezuela è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le forze armate delle FALN, presenti in tutti i quartieri, per proteggere la popolazione contro la farsa elettorale del 1. dicembre.

Si contano purtroppo ventuno morti e oltre centoventi feriti. Oltre centocinquanta persone sono state arrestate per semplice sospetto, durante i rastrellamenti che hanno coinvolto autostrade e strade di battaglia, tutte le vie del centro. Ma anche oggi, molti negozi sono rimasti chiusi, molta gente non si recata al lavoro. Altri 200 mila veneziani, oltre a Caracas, sono stati teatro di uscite letali.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

Le forze di polizia di Betancourt erano state sparpagliate, ieri mattino, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciato il mattino, quando le forze delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'Interno Mantilla ha tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo erano entrati in sciopero. Ma gli scioperanti, stanchi, parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata paralizzata.

I sedici lavoratori edili scarcerati

Diventano attivisti

**Domani comizi di Pajetta, Ingrao, Trivelli e Mammucari**

I sedici edili scarcerati si sono impegnati a diventare attivisti sindacali. Alcuni di essi, fino a ieri, non erano neanche iscritti alla Cisl. «C'è stata la scelta di chiudere con qualche si, di non colpire direttamente le loro persone», dice della categoria più combattiva: «L'hanno convinto non soltanto a prendere la tessera ma anche a offrire l'impegno quotidiano per il potenziamento del sindacato».

Questa dimostrazione delle positive reazioni che ha suscitato tra gli edili il verdetto della VI sezione del Tribunale ha dato il tono a una comune assemblea svoltasi ieri presso la Camera del Lavoro con la partecipazione di numerosi operai della compagnia costruzioni Castellina, dai segretari della Cisl e dal presidente di categoria.

Il compagno Di Giacomo, della segreteria della Fillea,

ha dato il benvenuto ai nuovi iscritti e ha detto che «siamo orgogliosi di stare sulla Garbatella di coloro che sono andati in galera cantando l'Internazionale». Il sindacalista ha poi aggiunto che il ruolo del lavoro attende che venga al più presto emessa dalla magistratura una sentenza riparatrice.

L'avvocato Fausto Tarantino ha riassunto le fasi del lungo procedimento di sentenza, ricordando che, dopo la giurata del verdetto, il compagno Teodoro Merello, segretario responsabile della Cisl, ha sottolineato come la stampa reazionaria ha esaltato la sentenza confermando il carattere di classe e ha quindi ricordato che il 9 ottobre gli edili stroncando la serrata, stroncarono un attentato all'interno del sindacato.

Domani, alle 12, davanti ai cantieri edili, avranno luogo numerose manifestazioni indette dal PCI per protestare contro la sentenza. I tessuti della Cisl, compresi i segretari dei fatti di piazza Ss. Apostoli, Giacomo Pajetta, parla anche a Enrico Belotti, Pietro Ingrao e Ugo Gordini, in via Pisano, Renzo Trivelli, in piazza dei Consoli; e Mario Mammucari ai cantieri dell'aeroporto di Fiumicino. Nella foto: gli edili scarcerati e i dirigenti della Cisl.

I contadini per il latte

Pagamenti immediati

Dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale e il nuovo impegno della Giunta comunale di pagare entro pochi giorni gli arretrati per il latte consegnato dai produttori al Consorzio laziale, nei mesi di giugno e luglio 1962, l'interesse intorno alla vecchia questione è più che mai acutissimo. L'Alleanza contadina, attraverso un suo comunicato — ha annunciato ieri di voler ribadire la decisione — dello sciopero dei piccoli e medi produttori finché non verrà data esecuzione alla effettiva distribuzione dei 160 milioni stanziati da tempo. Sono state troppe, in passato, le gravolotte che hanno mutato una promessa di alti esponti dell'antimercantilismo in un nuovo rifiuto. L'attesa è durata sedici mesi, infatti, ed è logico che l'Alleanza abbia tenuto ferma la decisione di scendere in sciopero a partire da lunedì prossimo. Anzi, in preparazione dello sciopero.

Però stanno dovunque svolgendo assemblee in decine di comuni della zona tiberina e prenestina e nelle zone del Lazio e del centro di Roma. L'ente Maredi, l'Ente Maredi, è stato il primo ad avvicinarsi al microfono e ha introdotto la discussione riassumendo, in breve, come si è giunti alla formazione del sindacato. Fu all'inizio, ha detto l'arquista, a chiedere di zona contro l'istituzione di un supermercato.

Franco Vitali, segretario del SACE e membro della UCIC ha messo a fuoco alcuni dei più urgenti problemi che vanno risolti in più tempi: è necessario borsierizzare tutti uniti. Sono necessarie nuove leggi e nuove disposizioni per la concessione delle licenze che, mentre vengono concesse con estrema facilità ai supermercati dei monopoli e ai grandi magazzini, sono difficili, invece, per ora l'immobile nel quale avranno sede, vengono rilasciate ai piccoli e medi commercianti dopo infinite difficoltà. L'autorizzazione ad aprire nuovi esercizi, inoltre, non può essere data, dopo i grandi — direttamente dalla prefettura e per i piccoli dal Comune. Le licenze devono essere tutte concesse dal Comune che deve avvalersi dell'opera di una commissione di commercianti, con il consenso dell'ente.

Altri problemi da risolvere: l'assistenza mutualistica, l'assistenza pensionistica, la pensione ai commercianti e ai familiari che partecipano alla conduzione dell'azienda. (per lo Stato, ha detto un intervento — non può essere dato, i grandi — direttamente dalla prefettura e per i piccoli dal Comune. Le licenze devono essere tutte concesse dal Comune che deve avvalersi dell'opera di una commissione di commercianti, con il consenso dell'ente).

Per avere, in concreto, lo inizio dei pagamenti, e quindi di per evitare lo sciopero, il presidente dell'Alleanza, Angelo Marone, ha chiesto un incontro al sindaco Della Porta. Per iniziativa del sindacato, i produttori di Villa Doria Flaminio, inoltre, interverranno presso il Campidoglio anche i sindaci di tutta la zona maggiormente interessata al pagamento dei contributi (piccoli e grandi pagano in equal misura), e infine il pagamento dei contributi (piccoli e grandi pagano in equal misura), il contratto articolato, il blocco dei fitti.

Un forte attacco a tutta l'attività agraria, giova di una

lotta. Comprendendo un caldo appello all'unità è venuto da quasi tutti gli interventi nel dibattito. «Se non saremo uniti, scompariremo tutti — è stato ripetuto più volte e infatti solo un'azione unitaria, continua e pressante può portare alla positiva soluzione dei problemi della categoria».

Nuovi sottoscrittori

Iniziative per Villa Pamphilj

Recendono sempre nuove adesioni la sottoscrizione lanciata da Italia Nostra per salvare il parco monumentale Villa Doria Pamphilj, dopo la richiesta di acquisto da parte del Belgio per abbilirlo a sede d'ambasciata. Numerosi enti e due mila cinquecento cittadini hanno aderito all'iniziativa per lo acquisto dell'immobile con l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato italiano. La sottoscrizione ha già raccolto decine di milioni. Ora si riunisce a Milano l'Associazione bancaria per deliberare il contributo delle banche italiane alla raccolta.

Altre iniziative sono in corso. La mostra documentaria su Villa Doria Pamphilj (il complesso è chiuso al pubblico da 40 anni) che si è svolta a Palazzo Braschi, verrà presentata da sabato a Milano, presso il Centro culturale Pirelli. La Villa, oltre al palazzo dell'Algaro, ai sei ettari di giardino, oltre al palazzo d'Algaro, compreendente un parco di 180 ettari (tre volte Villa Borghese), comprende un piano regolatore, parco pubblico, il Comune, le trattive con la stazione Ospedale Doria Pamphilj, per l'acquisto del quale, per un miliardo e 300 milioni, di cui 900 milioni mediante accordo delle imposte dovuta allo stato dalla proprietaria per la successione paterna.

Vivace assemblea dei commercianti

«Se non saremo uniti scompariremo tutti»

Piccoli e medi accusano i monopoli - Un documento rivendicativo e un manifesto alla cittadinanza - Lunedì comizio alla Garbatella

Il corteo in auto di un gruppo dei commercianti che, dopo aver attraversato le vie del centro, hanno partecipato all'assemblea alla sala Brancaccio

Per il cottimo

Tre scioperi alla CLEDCA

I lavoratori petrochimici della CLEDCA da oltre tre settimane sono in agitazione per rivendicare la revisione del cottimo. Il totale rimborso dell'abbonamento ferroviario, la rivalutazione dell'indennità di mensa, l'indennità per attività nociva e per disoccupazione e infine miglioramenti salariali. I 15 operai hanno finora effettuato tre scioperi.

L'azione tende ad acutizzarsi in quanto lo sciopero continua a negare di fatto il riconoscimento all'articolazione della trattativa a ogni livello. Nell'incontro svoltosi con i rappresentanti dei lavoratori, la direzione aveva avanzato nei giorni scorsi irrisorie contrapposte provocando la decisione di intensificare la lotta.

La CLEDCA è una fabbrica ben nota nel mondo del lavoro. Da anni fa gli operai della stabilimento chimico, ragionevolmente, hanno una lotta memorabile al licenziamento di due membri della commissione interna e alla fine riuscirono ad ottenere il rientro della rappresaglia.

Sospeso lo sciopero

Provincia: trattative

Le organizzazioni sindacali hanno revocato lo sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale perché, nel corso di un colloquio con il presidente Signorile, è stato concordato d'iniziare domani le trattative.

Signorile si è impegnato con i dirigenti sindacali a esaminare e risolvere rapidamente i problemi del personale assicurando la sua partecipazione alle trattative.

I comitati direttivi dei sindacati hanno quindi stabilito di convocare per il 26 novembre alle ore 17.30, a Palazzo Valentini l'assemblea generale dei lavoratori per fare il punto sulla trattativa e decidere sul proseguimento della lotta sindacale.

Tra gli obiettivi principali dei dipendenti della Provincia sono la concessione dell'assegno integrativo con decorrenza dal primo luglio 1962 e il conglobamento; i lavoratori chiedono inoltre la soluzione di tutti i problemi settoriali.

VIA DAGLI U.S.A.

«Indesiderabile» negli USA, Antonino Anello è stato espulso e tornerà sabato in «jet» a Fiumicino sotto ferrea scorta. Lo attende un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Palermo per associazione a delinquere... Si sospetta che il giovane abbia avuto legami con la mafia: lo attende il magistrato nel tetto carcere dell'Ucciardone.

Protestano CGIL e ANPI

Vietare il raduno franchista

Profondo sdegno ha suscitato fra i lavoratori e fra i cittadini la notizia e l'appello sulla stampa e anche ancora oggi, relativa ad un raduno di carattere «fascista» che dovrebbe avere luogo sabato a Roma e al quale dovrebbe intervenire una delegazione della falange spagnola. La segretaria del CGIL, Anna Maria, ha comunicato — ha espresso — la sua ferma protesta contro «questa provocazione resa ancora più grave dalla presenza nella capitale d'una delegazione di quei regime fascisti che hanno sanguinato ogni anelito di libertà dei lavoratori e del popolo».

«I lavoratori italiani —

— continua il comunicato — continuano a protestare anche i rappresentanti della Cisl, la campagna lanciata dalla CGIL la loro piena solidarietà con la eroica lotta dei loro fratelli spagnoli per la conquista della libertà democratica e sindacale, e la loro connivenza verso la dittatura franchista.

«I lavoratori italiani — conclude la CGIL — non possono tollerare tale provocazione. Essi chiedono, pertanto, che il raduno organizzato dall'imprenditore in Italia degli esponenti franchisti e con la proibizione da parte delle autorità di una manifestazione che offenderebbe gravemente i diritti democratici e anagrafici del popolo italiano».

Dal canto suo il Comitato provinciale dell'ANPI di Roma ha elevato solenne protesta per l'affronto che si vuole portare alla città di Roma. «Invece di organizzare un raduno di fascisti — dice — si vuole organizzare una manifestazione di partiti e di organizzazioni di resistenza. La protesta dell'ANPI — confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che suona oltraggio agli ideali di democrazia e di libertà. Chiede che nel corso del raduno si presenti alla prefettura e alla Giunta comunale il sindacato provinciale panetteri CGIL, che ha elaborato anche un progetto per la chiusura monetaria del panificio. Il provvedimento, però, non può essere preso senza tenere conto delle rivendicazioni dei lavoratori panetteri, dei comunitari, delle casse e degli altri dipendenti del ristorante. Il sindacato CGIL ha fatto presente alla prefettura e alla Giunta comunale che proprio nelle domeniche del periodo estivo, panifici rivendite e ristoranti sono chiuse.

Il provvedimento, però, non può essere preso senza tenere conto delle rivendicazioni dei lavoratori panetteri, dei comunitari, delle casse e degli altri dipendenti del ristorante. Il sindacato interessato sono in riduzione effettiva dell'orario di lavoro a parità salariale con l'attuazione della settimana corta, l'estensione alla categoria del congegno della scala mobile, il riconoscimento delle giornate di vacanza da 14 a 21; l'integrazione in caso di malattia e infortunio fino al 100%; i trattamenti sindacali. Per ottenere la settimana corta e l'accoglimento delle altre richieste, i lavoratori delle aziende di panificazione sono in agitazione.

L'ANPI provinciale ha promosso anche una riunione delle rappresentanti delle varie forze politiche sindacali e lavoratrici antifasciste della nostra città per le ore 19 di oggi presso la sede nazionale dell'Associazione, in via degli Scipioni 271.

Il giorno

Oggi, giovedì 21 novembre, dalle 10.30 alle 11.30, e tranne le ore 16.15. Luna, primo quarto.

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terrà a Roma, presso la libreria Einard (via Veneto 56), una conferenza sulla tematica «La vittoria delle forze democratiche in Grecia».

Oggi alle ore 18 si terr



Il presidente Taglienti.

MASTRELLA

La motivazione del verdetto, appena depositata, manca della firma di un giudice - L'avv. Sbaraglini l'ha subito impugnata

E' nulla la sentenza secondo i difensori

Il particolare burocratico potrebbe far scarcerare il « signor miliardo » - Stranamente arenate le nuove indagini

Dal nostro inviato

TERNI, 20.

L'avvocato difensore di Cesare Mastrella ha impugnato stamane la motivazione della sentenza appena depositata dal Tribunale di Terni. A suo parere la sentenza deve essere dichiarata nulla perché manca della firma di uno dei giudici che componeranno il collegio che ha condannato Mastrella a venti anni di carcere.

Sembra infatti, che almeno fino alle 11.16 di stamane, in calce al lungo volume che contiene le argomentazioni della sentenza, comparivano solo le firme del presidente Taglienti e del giudice a latere Bruno Micangeli, ma non quella del terzo giudice Aldo Blasi.

La questione sarebbe gravata se la mancanza della firma fosse dovuta ad un dissenso del giudice Blasi, se questi cioè non fosse d'accordo con gli argomenti del difensore, il presidente Taglienti stesso; ma, a quanto pare, si è trattato invece di una trascuratezza, di una dimenticanza. Il cancelliere capo del Tribunale di Terni, insomma, avrebbe depositato la sentenza rimandando ad un successivo momento la firma del dottor Blasi assente perché impegnato in un processo che si sta svolgendo a Spoleto.

Sembra che questo succeda spesso, che sia una prassi seguita in molti Tribunali. E' comunque certamente un increscioso esempio di legge.

Sui reati di corruzione era invece impegnato ad indagare i

dura due mesi, si stende una motivazione che richiede quasi quattro mesi di lavoro; di fronte a tutto questo una semplice firma diventa appunto una formalità burocratica.

Se la irregolarità formale dovesse essere ritenuta sufficiente dalla Corte d'Appello di Perugia per invalidare gli atti del processo, questo dovrà essere rinnovato. Nel frattempo Cesare Mastrella avrebbe il diritto di uscire dal carcere, essendo trascorsi i termini di carcerazione preventiva previsti in sei mesi. Ancora una volta quindi il « doganiere-miliardo » potrebbe profitare di una breccia aperta dalle incongruenze e dalle confusioni create dalla burocrazia.

Del resto tutta la truffa del miliardo è intesa di trascuratezza e di leggerezza: per una strana coincidenza questo era proprio il giudizio conclusivo della sentenza depositata ieri che poi uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è indubbio, secondo un'autorevole inquirente, che « Antonio Garneri ricopre le attuali cariche più per meriti politici » — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui uno dei giudici ha « trascurato » di firmare.

Quello che invece non può essere considerato frutto di leggerezza è il fatto che le indagini aperte in seguito al clamoroso rivelazione avvenute durante il processo si sono misteriosamente arrestate. Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Paganini. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere tutt'uno.

Come è noto il Procuratore della Repubblica aveva dato l'avvio a procedimenti contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per i reati di corruzione e di contrabbando.

L'incidente si è verificato all'alba. Un'autostrada targata Roma 571858, per cause imprecise, ha sbandato

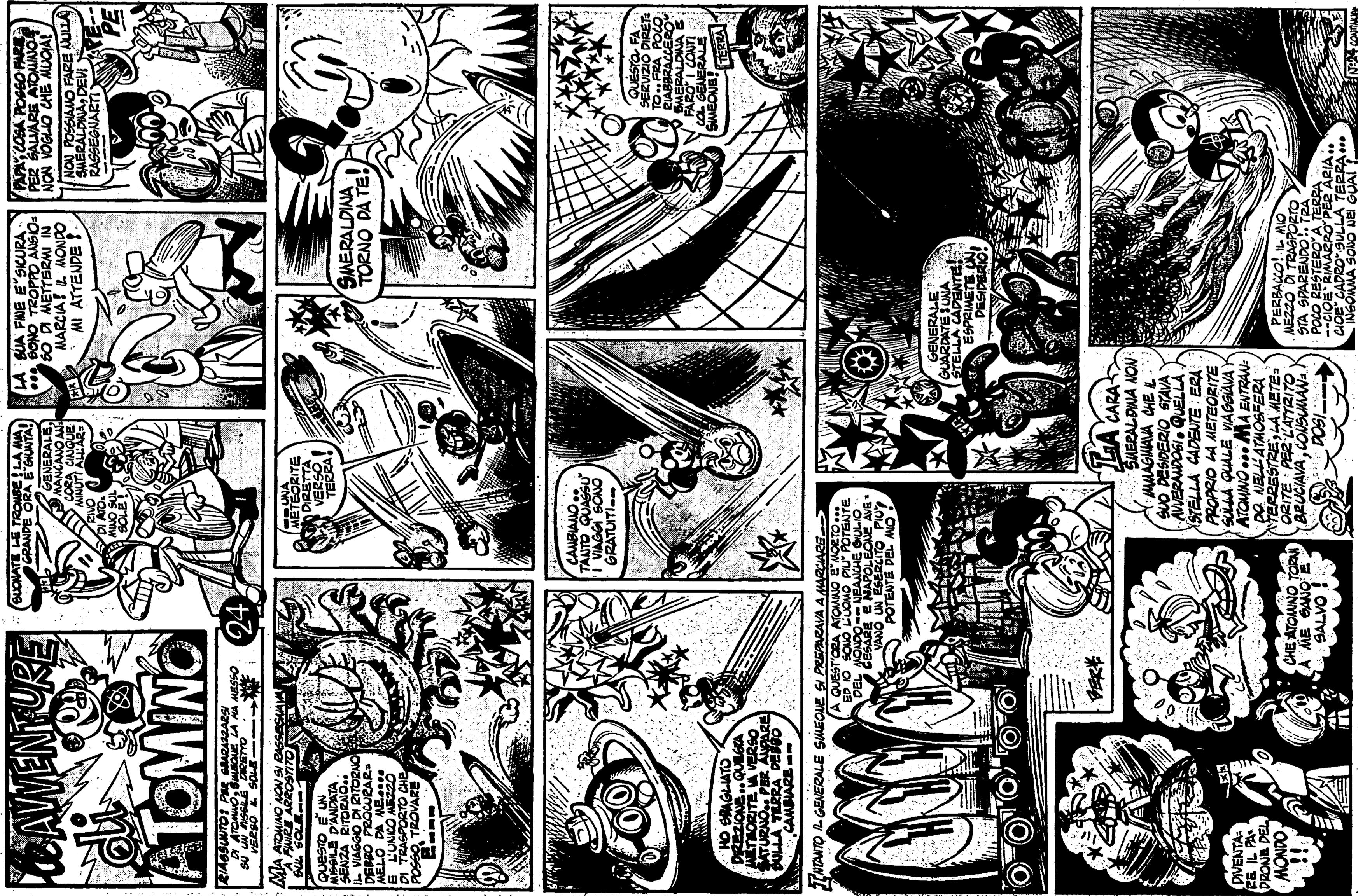
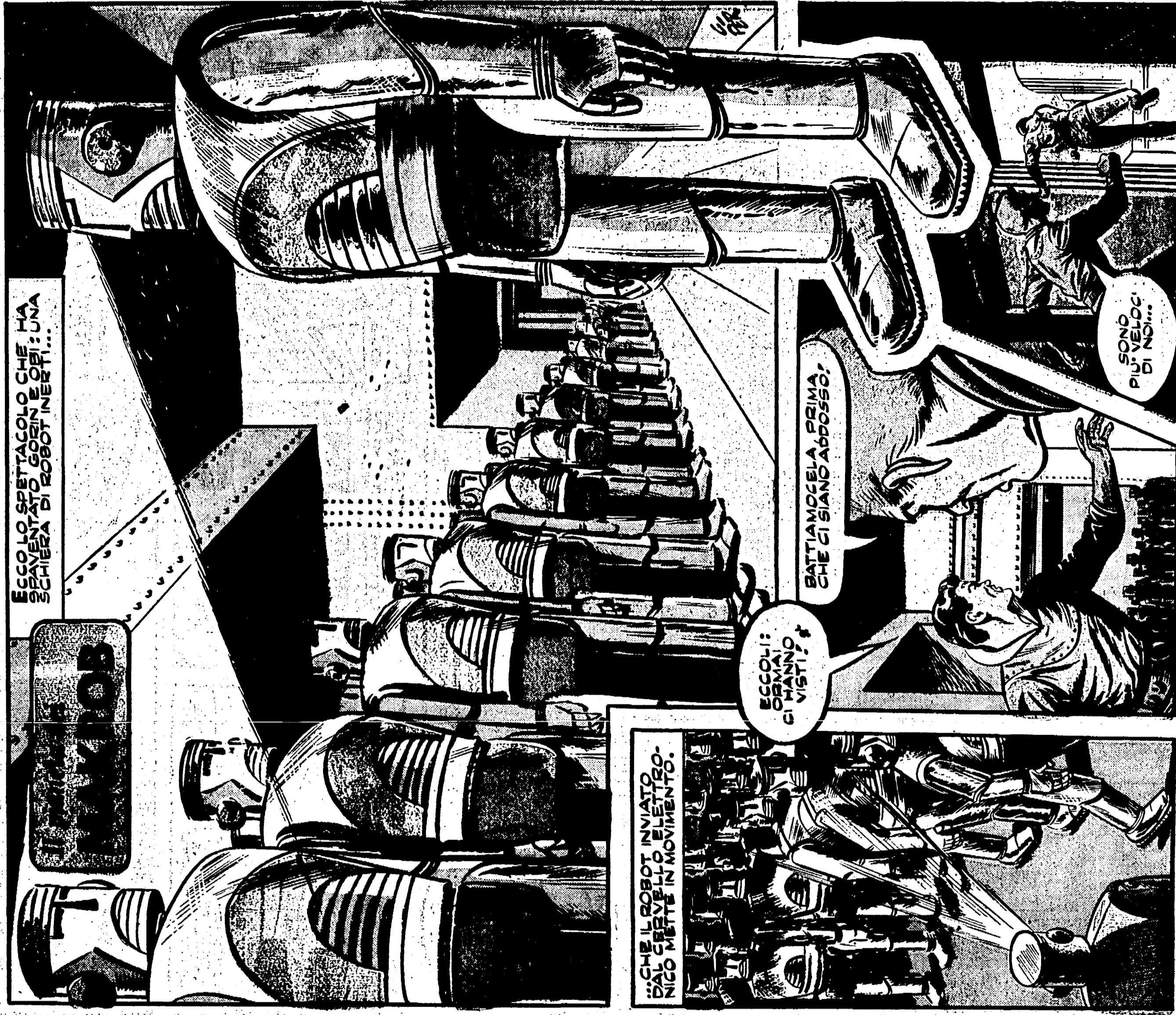
carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratta sono praticamente nulle. « A distanza di tutto tempo — ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilmente reperire le prove ». I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garneri, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

An

REINOSA

Supplemento del giovedì

**ECCO LO SPETTACOLO CHE HA
SPAVENTATO GORIN E OPI: UNA
SCHIERA DI ROBOT INERI...**



rassegna internazionale

Erhard a Parigi

Il cancelliere Erhard vorrebbe far valere a Parigi l'arte del compromesso che ha permesso il suo successo a Bonn: così *Le Monde* titola un articolo in cui si analizzano i possibili punti di discussione tra il cancelliere della Repubblica federale e il presidente francese durante i colloqui di oggi e di domani. La sintesi ci sembra acceata ed efficace prima di tutte perché attraverso di essa si scorgono con sufficiente precisione i limiti di questa prima prova di contatto diretto tra i due personaggi chiave della politica dell'occidente europeo contemporaneo. Tali limiti stanno, appunto, nella difficoltà, se non addirittura nella impossibilità che dalla visita di Erhard a Parigi escano idee e indirizzi nuovi. Le ragioni sono abbastanza chiare. La situazione interna della Germania di Bonn, l'attuale stato dei rapporti tra Europa occidentale e Stati Uniti, la crisi della Europa dei sei consigliano il nuovo cancelliere tedesco ad usare la massima prudenza nei suoi colloqui con De Gaulle. Chi si attendesse una svolta, sia in senso filo-gollista sia in senso anti-gollista, farebbe bene a prepararsi ad una delusione: la Germania di Bonn ha ancora troppo bisogno della Francia per potersene staccare ed ha troppo bisogno degli Stati Uniti per poter allacciare nuovi e più stretti vincoli con Parigi.

L'agenda dei colloqui, per quel che se ne sa stasera, mentre Erhard è già in viaggio per la Francia a bordo di un treno speciale, conferma questo giudizio. Armonizzazione dei punti di vista francesi e tedesco sulla politica agricola del Mercato comune, avvenne immediato della Comunità europea, possibilità di far progredire, in un modo o nell'altro, il processo di integrazione politica: questi gli argomenti fondamentali dei colloqui Aragoni, dunque, di compromesso, nel senso che su ognuno di essi Erhard si sforzerà

Fra socialisti, comunisti e democratici di varie tendenze

Francia: nuovi sviluppi unitari

Si accentuano le manifestazioni nelle campagne - Al congresso di « Force Ouvrière » la base chiede la riunificazione sindacale

Dal nostro inviato

PARIGI, 20. « Bisogna vedere una strada di concordanza tra la minaccia di nuovi scioperi spettacolari, le manifestazioni contro la forza nucleare francese, le lettere inviate sullo stesso argomento ai Consigli generali (amministrazioni di partimento, n.d.r.) da Guy Mollet e Maurice Faure e, infine, il congresso di Force Ouvrière ». Questo interrogativo allarmato, che campeggia nell'editoriale della Nation costituisce una sorta di « denuncia » della spinta unitaria che va caratterizzando sempre più largamente i rapporti fra comunisti, socialisti e altre forze democratiche. Domenica scorsa, oltre dieci manifestazioni comuni sono state tenute in Francia contro la politica atomica del governo; domenica prossima, 24 novembre, ne sono state indette numerose altre.

La lettera di Guy Mollet

e di Faure, un coraggioso messaggio ai Consigli generali per invitarli a pronunciarsi contro la forze di frappe dimostra come la politica di unità per difendere la pace trovi attivamente schierati socialisti e radicali. Intanto le prese di posizione unitarie si moltiplicano: la SFIO, il PCF, i radicali, il PSU si sono trovati in questi giorni riuniti anche in una grande manifestazione di solidarietà per la Spagna e per protestare contro il regime di terrore franchista. Il pranzo che, questa sera, ha riunito attorno a Couve de Murville i ministri delle Esteri e delle Finanze di Franco « per studiare le possibilità di un prestito francese alla Spagna » sollecita analoghi toni di sdegno sull'Humanité e sul Populaire.

Passando dal terreno politico a quello sociale-sindacale una catena di « scioperi spettacolari », come la Nation li chiama, si va preparando: nelle consultazioni interrotte tra CGT e sindacati cattolici è stato deciso che minatori e ferrovieri faranno uno sciopero coordinato di 34 ore tra il 26 e il 28 novembre, al quale si uniranno probabilmente elettrici e gasisti, mentre i funzionari del settore pubblico indiranno un'unica « giornata rivendicativa » il 13 dicembre.

Nelle campagne, l'agitazione guadagna nuove forze: dopo le manifestazioni di Montpellier ieri gli agricoltori di Albi (dipartimento del Tarn) che avevano stretto d'assedio la prefettura durante la notte, hanno tenuto un grande comizio contro la politica agricola del governo. Il malcontento si estende a tutti gli agricoltori del sud-ovest come attesta un comunicato pubblicato ieri nella *Gironda* che chiede l'arresto delle importazioni, venerdì prossimo, a Rothes, si riuniranno i rappresentanti delle federazioni agricole di 14 dipartimenti del sud-ovest.

Ma il più importante avvenimento che caratterizza una prospettiva unitaria delle sinistre è rappresentato dal congresso della Force Ouvrière: la federazione sindacale socialista porta, infatti, all'ordine del giorno delle proprie assise, che si sono aperte questa mattina alla *Mutualité* con una relazione del suo segretario generale Bothereau, il tema della riunificazione sindacale, con la CGT e con la CFTC. Anche se tale avvenimento non è alle porte, e la ostilità della « vecchia guardia scissionista » è forte, il dibattito prende spunto anche da interventi della base, come attesta l'importante mozione che rivendica la unificazione, e che è stata presentata dai tre sindacati dell'industria chimica.

NAZIONI UNITE, 20. L'assemblea generale della ONU ha approvato oggi a straricordo, con 131 voti a favore, 119 contrari e 14 astenuti, la proposta di un accordo per la discriminazione razziale.

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Rostow, che è considerato uno dei principali artefici della politica estera statunitense, ha motivato la sua affermazione con il fatto che i comunisti non hanno rinunciato ai loro sforzi, si è versati in tutto il mondo. Essi ha dato l'orario di giorno e mezzo, e negli anni prossimi di concentrare i loro sforzi in Asia, nel Vicino Oriente, Africa e in America Latina.

Gli Stati Uniti dovrebbero pertanto innanzitutto impegnarsi a difendere il loro territorio, in stato d'allarme e in numero sufficiente per scoraggiare i comunisti dall'intraprendere guerre di liberazione del genere di quelle in atto nel Viet Nam. In secondo luogo, essi dovrebbero impegnarsi ad un certo tipo di aiuti, impedendo che il Congresso renda pericolose.

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati di Dresda, che il capo della USIA, Watt Whisman Rostow, ha dichiarato oggi in una conferenza tenuta all'Università di California: « Nulla dimostra che la pace diventerà da un giorno all'altro un fatto duraturo e che la guerra fredda sia per sempre finita ».

Il segretario dell'agricoltura, Orville Freeman, ha dichiarato dal canto suo a New York che i negoziati

Puglia: il «miracolo» solo per cinquanta industriali

Trani: lo sciopero fra le fastose Mercedes

La lotta contro il carovita ha messo a nudo le contraddizioni della città del «boom»

Nostro servizio

TRANI, 20

Ma questa non è la città del «miracolo» in cui non esistono più disoccupati e circolano più soldi; non è la città del «boom» del marmo ove girano più Mercedes che non in tutta la provincia di Bari? Queste le considerazioni che si scambiano meravigliati i soliti benpensanti l'altro giorno quando tutta la città ha protestato contro il carovita. I negozi erano chiusi e non tanto per solidarietà al 3000 marmisti e ai migliaia di cavatori e alle altre categorie scesi in piazza a uno sciopero generale di 24 ore.

In questi due mesi — affermano un negoziante di generi alimentari che, abbracciata la saracinesca del negozio, si accodava al corteo lungo più di 2 chilometri — a seguito del vertiginoso aumento dei

prezzi di alcuni generi alimentari, vend quasi la metà di quello che vende prima.

Questa in termini elementari la contraddizione tranne. Da una parte il «miracolo» del marmo, stabilimenti con macchine moderne e gli industriali che non fanno mistero del buon andamento dei loro affari derivanti dall'attività delle cinquanta segherie. Dall'altra parte i negozi di generi alimentari vendono meno. Nella città che, come si suol dire, ha trovato sotto gli sterpi la sua ricchezza si vende meno carne, la maggioranza della popolazione non mangia pesce. Questi i due volti di Trani.

La realtà è che nella città il miracolo economico c'è stato, è vero, ma per una cinquantina di industriali del marmo. Ai lavoratori estrattivi non sono andati nemmeno gli spiccioli. Sulla scia del «boom» per questi pochi industriali, la città ha visto negli ultimi anni una corsa sfrenata al rialzo, e la situazione economica dei lavoratori tranesi si è notevolmente aggravata perché i salari sono fermi alle tariffe del gen-

naio 1962.

Usciamo dal generico. Mentre dal 1. novembre gli operai hanno usufruito del scatto di un punto della contingenza, pari a 15 lire al giorno, il vino è aumentato di trenta lire. La carne equina (quella di maggior consumo delle classi lavoratrici) per il suo minor prezzo, da 800 lire a 1200 lire al kg.

Due camere e servizi costano ad un lavoratore dalle 20 alle 30 mila lire al mese. Con questi aumenti del costo della vita le due o tre mila lire al giorno che percepiscono i marmisti o i cavatori non bastano più. La sola cena per una famiglia media di lavoratori costa più di mille lire.

A questo si deve aggiungere il fatto nuovo in questi ultimi anni che è dato dal fatto che i lavoratori del settore estrattivo in particolare non sono più disposti a mangiare come dieci anni fa, che non sono più disposti a vivere con la famiglia nei tuoi della città vecchia e che non vogliono più mandare i loro figli a lavorare, età minore, nelle cave, anche se non riescono ancora a mandarli a scuola; neppure, in molti casi, alla scuola dell'obbligo.

Di fronte a questa corsa ai rialzi in tutti i settori, dalla alimentazione, all'abbigliamento, alla casa, la Giunta di centro destra (la dc amministra la città con l'appoggio determinante dei liberali e dei missini) non ha mosso un dito. Da quasi due settimane la Giunta è in crisi perché i liberali hanno rifiutato il loro appoggio. Ma la crisi ha radici più profonde ed è stata determinata dalla lotta costante e intelligente condotta dal Psi, per la linea politica della Giunta, la cui vita amministrativa, tra l'altro, è ricca di scandali e di dissidenze che i liberali hanno condiviso sino a ieri e a cui oggi fa comodo scindere le responsabilità.

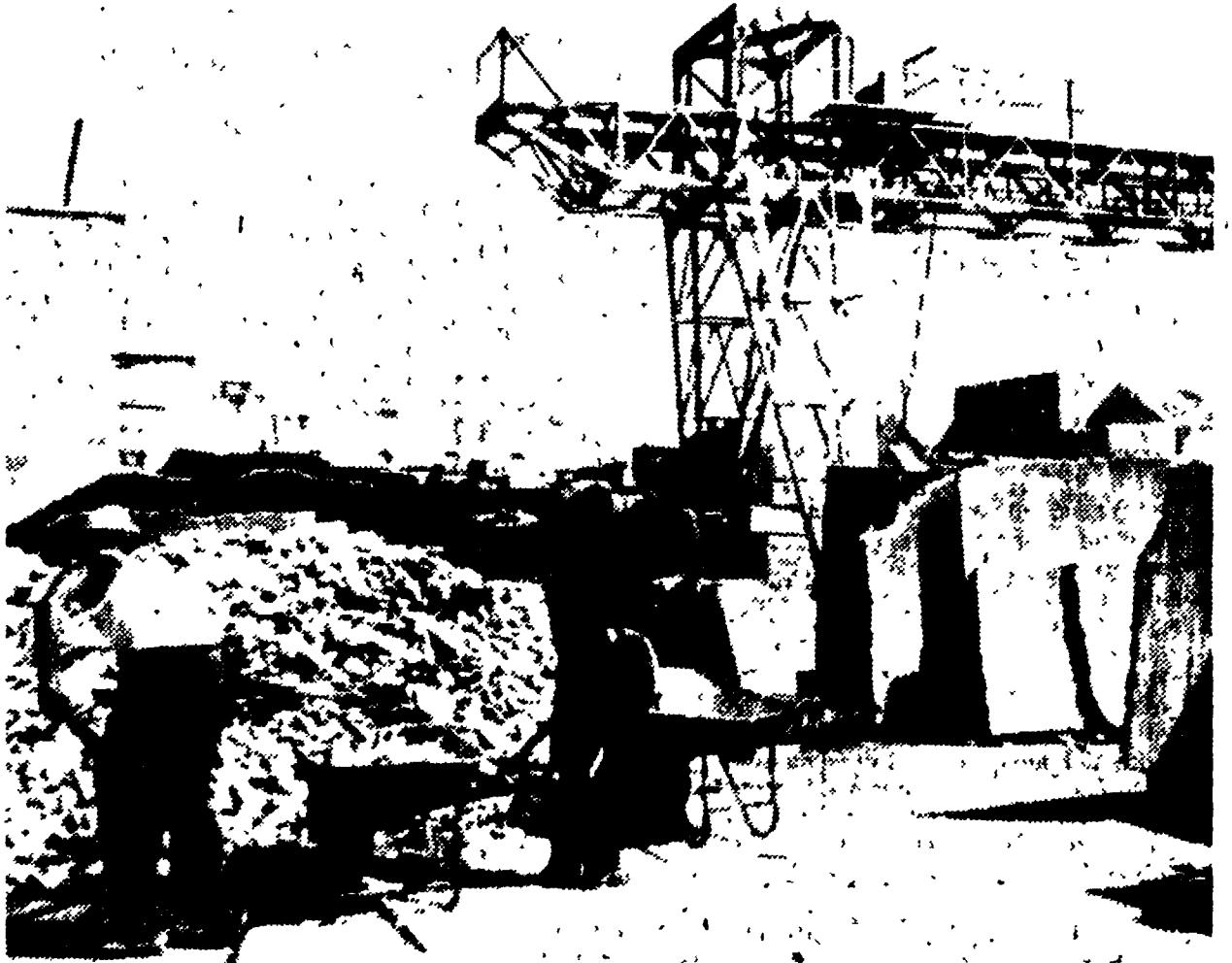
Ci basta citare uno solo degli scandali: l'autorizzazione di parte della Giunta della costruzione di un palazzo in piena violazione delle leggi urbanistiche, al punto che detta costruzione impedisce la prosecuzione di una delle più importanti strade di scorrimento del centro cittadino. C'è voluto un telegramma del Ministro dei Lavori pubblici per costringere il sindaco dc a far sospendere i lavori, a seguito di una denuncia portata avanti dai consiglieri comunali.

Alla celebrazione sarà data grande solennità e le associazioni promotori intendono avere il più largo concorso di quanti parteciperanno al Congresso di Bari, in altro modo, ne hanno continuato l'opera. In vista della data della celebrazione si terrà sabato 23 novembre una riunione presso l'Associazione combattenti, allo scopo anche di delineare le modalità della manifestazione in invito del prof. Tommaso Fiore, presidente provinciale e componente della presidenza d'onore della ANPPIA.

Al congresso di Bari del 28 gennaio 1944 parteciperanno tutti gli uomini politici e di cultura presenti nel nostro Paese, tra i quali Benedetto Croce, De Ruggiero, il conte Sforza, gli onorevoli Pesenti e Giulio, l'on. Lizzadro, l'ambasciatore Brosio oltre a 3.200 stranieri.

La folla di Trani città del miracolo è stata sfata dallo sciopero generale contro il carovita, dalla protesta dei più contro il «boom» dei pochi.

Italo Palasciano



Una segheria di marmo a Trani

MARCHE: inadempienza degli impegni assunti

Il PCI ritira l'appoggio alla Giunta «tran-tran» del Comune di Tolentino

Bari: la celebrazione del ventesimo anniversario del Congresso dei Comitati nazionali di Liberazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 20

Il 20, anniversario del Congresso dei Comitati nazionali di Liberazione, che ebbe luogo a Bari nel Teatro Piccinni il 28 gennaio 1944, sarà definitivamente celebrato nella nostra città. L'iniziativa è stata presa dalle Associazioni nazionali perseguitati politici e dall'Associazione Partigiani d'Italia.

Alla celebrazione sarà data grande solennità e le associazioni promotori intendono avere il più largo concorso di quanti parteciperanno al Congresso di Bari, in altro modo, ne hanno continuato l'opera. In vista della data della celebrazione si terrà sabato 23 novembre una riunione presso l'Associazione combattenti, allo scopo anche di delineare le modalità della manifestazione in invito del prof. Tommaso Fiore, presidente provinciale e componente della presidenza d'onore della ANPPIA.

Al congresso di Bari del 28 gennaio 1944 parteciperanno tutti gli uomini politici e di cultura presenti nel nostro Paese, tra i quali Benedetto Croce, De Ruggiero, il conte Sforza, gli onorevoli Pesenti e Giulio, l'on. Lizzadro, l'ambasciatore Brosio oltre a 3.200 stranieri.

La folla di Trani città del miracolo è stata sfata dallo sciopero generale contro il carovita, dalla protesta dei più contro il «boom» dei pochi.

Italo Palasciano

Nostro servizio

TOLENTINO, 20

L'amministrazione comunale di Tolentino è nuovamente in crisi: nella brevissima riunione di ieri sera il gruppo comunista ha ritirato il suo appoggio esterno alla giunta di centro-sinistra composta da socialisti, democristiani dissidenti e da repubblicani.

A conferma della crisi in atto vi sono poi state le dimissioni annunciate pubblicamente nel corso della stessa riunione del sindaco Cianciotti e di due assessori, i fratelli Ivo e Gianni Forconi, tutti e tre appartenenti alla corrente dei democristiani dissidenti.

Il ritiro dell'appoggio determinante dei comunisti è stato ampiamente motivato dai compagni Brunori e Lamberti, i quali, nei loro interventi, hanno denunciato senza reticenze il pericoloso tran-tran su cui ha vissuto, sino ad oggi, la giunta tolentinese.

In particolare — hanno sottolineato i nostri compagni — l'attuale maggioranza ha portato avanti l'azione amministrativa su basi equivoci e deteriori, non ha mantenuto gli impegni programmatici (la convocazione della conferenza agraria comunale, la costituzione della consultiva giovanile, la costituzione dell'ufficio studi per l'agricoltura, della farmacia municipalizzata e di una cooperativa di consumo per esercitare una azione di freno all'eccessivo aumento dei generi, ecc.), limitandosi quindi a svolgere un'attività burocratica di ristagno.

Oltretutto, la locale sezione del Psi si è sempre rifiutata di dichiararsi pubblicamente contro la discriminazione nei confronti del PCI, nonostante che questo abbia appoggiato — sia pure dall'esterno e ponendo dei punti precisi nel programma di scorrimento del centro cittadino. C'è voluto un telegramma del Ministro dei Lavori pubblici per costringere il sindaco dc a far sospendere i lavori, a seguito di una denuncia portata avanti dai consiglieri comunali.

Alla celebrazione sarà data grande solennità e le associazioni promotori intendono avere il più largo concorso di quanti parteciperanno al Congresso di Bari, in altro modo, ne hanno continuato l'opera. In vista della data della celebrazione si terrà sabato 23 novembre una riunione presso l'Associazione combattenti, allo scopo anche di delineare le modalità della manifestazione in invito del prof. Tommaso Fiore, presidente provinciale e componente della presidenza d'onore della ANPPIA.

Al congresso di Bari del 28 gennaio 1944 parteciperanno tutti gli uomini politici e di cultura presenti nel nostro Paese, tra i quali Benedetto Croce, De Ruggiero, il conte Sforza, gli onorevoli Pesenti e Giulio, l'on. Lizzadro, l'ambasciatore Brosio oltre a 3.200 stranieri.

La folla di Trani città del miracolo è stata sfata dallo sciopero generale contro il carovita, dalla protesta dei più contro il «boom» dei pochi.

Italo Palasciano

i. p.

Toscana: alabastri di Volterra

Politica organica per gli artigiani proposta dal PCI

Nostro servizio

VOLTERRA, 20

Il nostro partito sta portando avanti una larga azione per la difesa delle aziende artigiane legandosi ai problemi vivi che si atturiscono dai più grandi centri italiani dove ancora un certo tipo di artigianato rappresenta la maggiore fonte economica, anche se tutto il settore è scosso da una crisi abbastanza seria.

A Volterra il PCI si è posto con decisione alla testa del movimento in difesa e per il potenziamento delle aziende artigiane, con particolare riferimento al settore dell'alabastro.

Nel corso di una assemblea alla quale era presente il compagno On. Raffaele Gianni, vicepresidente della commissione finanze e tesoro della Camera, sono stati illustrati i problemi attuali e di prospettiva delle categorie.

Fra i vari argomenti affrontati un particolare riferito hanno assunto le questioni della tassazione agli effetti della ricchezza mobile che, secondo la proposta dei comunisti, dovrebbe essere praticata agli artigiani in modo diverso rispetto alle grandi aziende; dei contributi assicurativi e preventivi per i quali i comunisti hanno proposto di diminuire dal 13,20 al 10 per cento il contributo dovuto al fondo adeguamento pensioni e dal 17,5 al 15 per cento i contributi per assegni familiari; dei contributi mutualistici sui quali chiedono la partecipazione dello Stato al 50 per cento.

Un discorso particolare è stato fatto sul problema del credito. Si è rilevato infatti la completa carenza di una politica generale del credito ed anche la insensibilità degli istituti locali sul finanziamento agli artigiani volterrani che rappresentano la fonte di occupazione e di reddito prevalente a Volterra.

A questo scopo nel corso della riunione è stata fatta la proposta che il Comune prenda contatto con i direttori degli istituti di credito operanti a Volterra per esaminare la situazione, fino ad arrivare ad una conferenza comune sul credito e a compiere, se necessario, un'intervento di una delegazione comunale presso il governo.

Il compagno On. Raffaele Gianni, in proposito del grave ritardo con il quale la Amtrebbia pagare il legname ai piccoli proprietari, i quali sono certo disposti a cederlo a bassi costi.

E' indubbio che tale provvedimento porterà gravissime ripercussioni all'economia montana anche perché gli edifici, decine e decine sono i piccoli proprietari di boschi di castagni, i tagliaboschi, i autotrasportatori e i vetturati che, nella zona, esplorano attività connesse con la produzione del

legname.

E' stata inoltre costituita una apposita Commissione che dovrà prendere tempestivamente quelle decisioni che la situazione richieda.

g. f.

Caltanissetta

Delusione per le misure contro la mafia

Caltanissetta, 20

La Federazione comunista di Caltanissetta, dopo aver preso in esame i recenti provvedimenti antimafia, ritiene che le misure finora adottate dagli organi di polizia non abbiano avuto il risultato sperato.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.

Le misure finora adottate dalla giunta assoluta di direttori di fabbrica e di amministratori di fabbrica non sono state sufficienti per fermare l'attuale omertà.